

# MAGAZINE

Global Campus of Human Rights

*15esima Edizione*

Marzo 2025



Global Campus  
of Human Rights



## Global Campus of Human Rights

---

Europe  
South East Europe  
Latin America-Caribbean  
Asia-Pacific

Central Asia  
Caucasus  
Arab World  
Africa

# Editoriale

03 Manfred Nowak

## Interviste e Contributi

06 Intervista con Joan Carling, vincitrice del premio Right Livelihood 2024

09 Intervista con Forensic Architecture, vincitore del premio Right Livelihood 2024

12 Intervista con Anabela Lemos, vincitrice del premio Right Livelihood 2024

## Notizie ed Eventi

15 Festival del Cinema di Venezia sui Diritti Umani 2024

17 Le alumne del Global Campus presentano la conferenza del Consiglio d'Europa sulla resilienza digitale in Montenegro

19 Crisi DANA di Valencia: un appello alla responsabilità dell'ascesa della solidarietà comunitaria in mezzo alla catastrofe

23 La GC e il MfA italiano rinnovano il loro impegno a formare i difensori dei diritti umani dell'area Asia-Pacifico a Timor Est

24 Global Campus Human Rights Journal: il nuovo numero è ora online

25 Richiesta di documenti: Global Campus Human Rights Journal (Volume 8, 2024)

26 Bando EMA per l'anno accademica 2025/2026

28 Tesi premiate del Global Campus 2022/2023

29 Il programma di mentoring degli Alumni del Global Campus 2024: un viaggio di apprendimento e crescita

31 Il Prof. Manfred Nowak riceve il premio internazionale "Juvenile Justice Without Borders"

34 Sono aperte le candidature per il Premio Right Livelihood!

## Promozione

36 Maratona di Venezia 2024

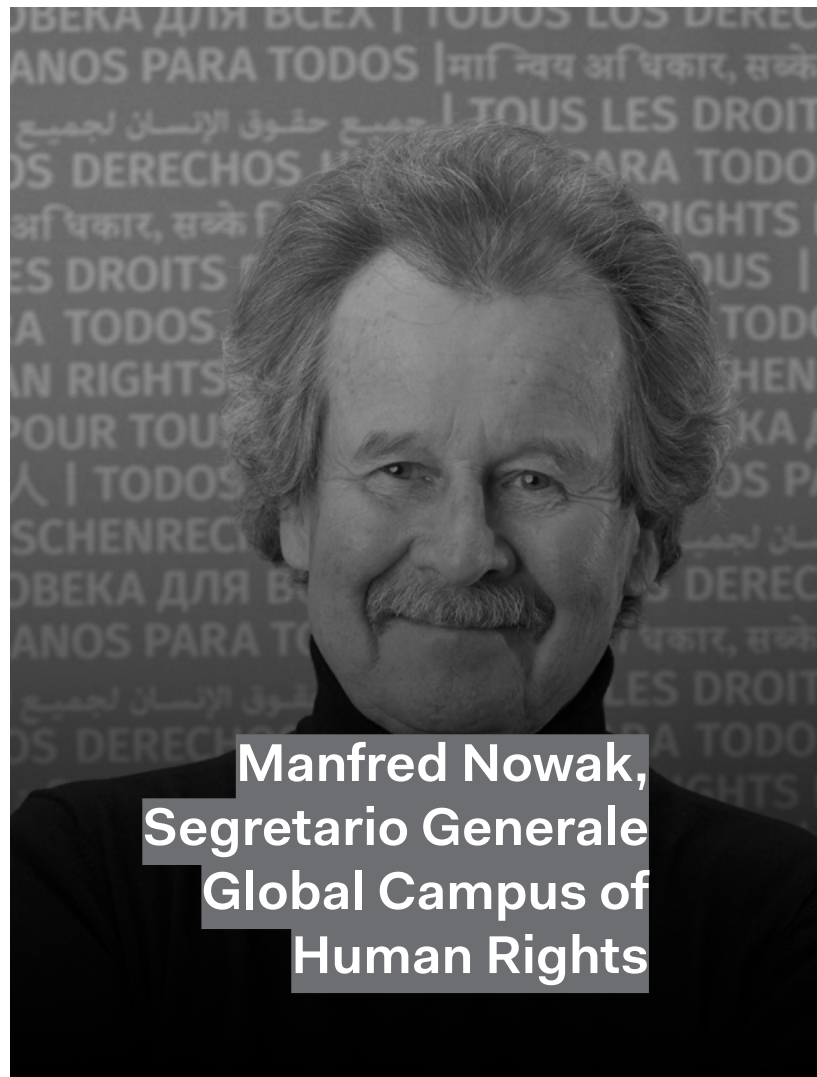


# Editoriale

*"Questo è il posto in cui vengo ogni anno, per fare nuovamente il pieno di speranza per l'anno che verrà."* Il luogo a cui si fa riferimento in questa citazione è il Circus di Stoccolma, dove Right Livelihood, il nostro partner di lunga data per i diritti dei bambini, la giustizia climatica e la sostenibilità, ogni dicembre premia i migliori difensori dei diritti umani e dell'ambiente di tutto il mondo con il prestigioso Right Livelihood Award, meglio conosciuto come il **"Premio Nobel alternativo per la pace"**. In tempi in cui Trump, Musk, Putin e altri criminali che stanno trascinando il mondo nell'incuria e nel disprezzo totale di un ordine mondiale basato sulle regole e ispirato al diritto internazionale, al multilateralismo, ai valori democratici, alla verità, alla giustizia, alla pace e ai diritti umani, è davvero essenziale fare il pieno di **speranza**. Le interviste con alcuni dei **vincitori del Right Livelihood 2024**, pubblicate nella 15a edizione della rivista Global Campus Human Rights, ci ispirano speranza e fiducia nel continuare a lottare per un mondo migliore.

Lottare per un mondo migliore significa innanzitutto **lottare contro la distruzione del nostro pianeta** a causa dell'avidità economica delle imprese transnazionali in collaborazione con i politici corrotti. **Joan Carling**, vincitrice del premio Right Livelihood, è una **donna indigena** delle Filippine che ha dedicato la sua vita alla difesa delle terre ancestrali, delle culture indigene e della **giustizia ambientale** contro l'emarginazione, la militarizzazione e le minacce ai territori indigeni da parte dell'industria mineraria, dell'industria agricola, del turismo e dei progetti infrastrutturali su larga scala nelle Filippine e non solo, in qualità di Segretario Generale dell'Asia Indigenous Peoples Pact e come uno dei leader di Indigenous Peoples Rights International: *"Le sfide ai diritti umani e alla democrazia sono immense. La riduzione dello spazio civico, l'ascesa dell'autoritarismo e la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani sono fenomeni diffusi. Per i popoli indigeni, queste sfide sono aggravate dall'espropriazione delle terre, dallo sfruttamento delle risorse e dalla violenza contro i difensori."* Alle sue richieste fa eco la vincitrice **Anabela Lem-os**, attivista per la giustizia ambientale e leader

di **Justicia Ambiental in Mozambico**: *"Le violazioni dei diritti umani avvengono per mano di potenti imprese transnazionali, in collusione con élite governative corrotte. Senza leggi vincolanti che regolino queste entità, le violazioni dei diritti umani continueranno a verificarsi in modo sistematico. Come ad esempio accade in tutto il mio paese, in Mozambico. Le aziende di Francia, Portogallo, Italia, Giappone, Cina, Stati Uniti e di molti altri paesi stanno distruggendo il nostro clima e la vita delle persone. Abbiamo bisogno di una legislazione vincolante per regolamentare le imprese transnazionali e fermare questo modello di impunità."* Con uno spirito simile, gli studenti spagnoli del Master europeo in diritti umani e democratizzazione (EMA) hanno contribuito a questa Rivista con un appello alla responsabilità e all'aumento della solidarietà comunitaria in reazione a uno dei peggiori disastri naturali in Spagna, l'alluvione di Valencia DANA di fine ottobre 2024: *"Il cam-*



**Manfred Nowak,  
Segretario Generale  
Global Campus of  
Human Rights**

*biamento climatico, intensificato da sistemi di produzione e consumo insostenibili, sottolinea la responsabilità delle dinamiche Stato-società nelle crisi ambientali. I disastri naturali, come la DANA, sono sempre più legati alle attività dannose delle grandi imprese, le cui attività proseguono senza controllo, beneficiando del sostegno dello Stato o di normative permissive.*" Gli studenti analizzano in modo critico le preoccupanti lacune sistemiche nell'approccio del governo a diversi livelli alla preparazione alle crisi e alla gestione dei rischi, esacerbate dalla privatizzazione dei servizi di emergenza. Criticano inoltre le politiche urbanistiche orientate al profitto nelle aree a rischio di alluvione e la strumentalizzazione e politicizzazione di questa tragedia attraverso la diffusione di informazioni false e razziste da parte di gruppi di estrema destra. Nonostante tutti questi sviluppi scoraggianti, gli studenti spagnoli dell'EMA concludono la loro analisi con un barlume di speranza: "Migliaia di spagnoli si sono mobilitati in una straordinaria manifestazione di solidarietà comunitaria, una delle più grandi mai viste nella storia del Paese". Gli studenti hanno compilato un elenco di organizzazioni che si dedicano al lavoro solidale con le comunità colpite e chiedono donazioni e collaborazione.

Il terzo vincitore del Right Livelihood intervistato in questa rivista è il gruppo di ricerca interdisciplinare **Forensic Architecture**, con sede a Londra, composto da architetti, sviluppatori di software, registi, giornalisti investigativi, scienziati e avvocati. Il loro mandato è quello di sviluppare, impiegare e diffondere tecniche, metodi e concetti per indagare sulla violenza di Stato e aziendale. Le loro pratiche di modellazione digitale, ricostruzione 3D e analisi video sono nate durante la "rivoluzione open-source" nel periodo degli anni 2010 e sono "fondate sulle possibilità offerte dai social media, dall'ubiquità delle prove visive open-source". Per un attimo si è avuta la sensazione che questo potenziale rivoluzionario fosse sconfinato. Ma poiché Twitter/X è crollato come fonte di informazioni affidabili, la promessa iniziale di quella "rivoluzione open - source" ha cominciato a svanire, nel giro di pochi anni, nell'odierno ambiente di condivisione delle infor-

mazioni, estremamente preoccupante". Questo ci riporta a Elon Musk, all'enorme potere e all'influenza politica delle aziende IT e all'attuale crisi della governance globale, come giustamente osservato da Forensic Architecture: *"Con il secondo insediamento del presidente Trump, siamo testimoni di spostamenti politici verso destra in tutto il mondo e di una sfera pubblica profondamente frammentata, stiamo entrando in uno dei periodi più difficili per i diritti umani, per la verità pubblica e per il diritto internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale."*

Lo strumento più potente per combattere queste allarmanti tendenze della governance globale statalista è l'educazione ai diritti umani a tutti i livelli del sistema educativo. Con la sua attenzione ai diritti dei bambini e delle generazioni future e sull'emancipazione dei giovani promotori del cambiamento, il Global Campus of Human Rights, con i suoi otto programmi di Master in tutte le regioni del mondo, sembra essere più importante che mai come un faro di speranza. Le varie attività del Global Campus, dei suoi studenti e dei suoi laureati, descritte in questa rivista, testimoniano ampiamente questo spirito lungimirante: Il Festival del Cinema di Venezia dei Diritti umani organizzato dagli studenti del Global Campus Europe (EMA) con un focus sui diritti dei bambini durante i conflitti armati; il contributo dei laureati del Global Campus South East Europe (ERMA) durante la Conferenza sulla resilienza digitale in Montenegro del Consiglio d'Europa con un focus sulla lotta all'hate speech online; la formazione di difensori dei diritti umani dell'area Asia-Pacifico a Timor Est nell'ambito del nostro progetto di sviluppo delle capacità per migliorare il ruolo di Timor Est come leader nell'educazione ai diritti umani; la pubblicazione del Global Campus Human Rights Journal che promuove studi approfonditi e discussioni critiche sulle sfide urgenti che i diritti umani e la democratizzazione devono affrontare oggi; il Global Campus Alumni Mentoring Programme, la Venice Marathon e molte altre attività.



# Interviste e Contributi



## Joan Carling, Vincitrice del premio Right Livelihood 2024

*L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto il piacere di intervistare la vincitrice del Right Livelihood 2024 Joan Carling relativamente al suo attivismo, i suoi successi e le sue aspirazioni per il futuro.*

**Ci parli del suo background e del suo ruolo di attivista e sostenitrice dei diritti degli indigeni con oltre 30 anni di esperienza.**

Sono una donna indigena della regione di Cordillera, nelle Filippine. Crescendo, ho assistito in prima persona alle lotte delle nostre comunità contro l'espropriazione delle terre e la distruzione ambientale causata da progetti di sviluppo su larga scala, come le grandi dighe e le miniere commerciali. Queste prime esperienze hanno instillato in me un profondo senso di responsabilità nel difendere le nostre terre ancestrali, la nostra cultura e il nostro stile di vita. Lavorare a un livello locale per oltre un decennio mi ha permesso di entrare profondamente in contatto con le realtà e le aspirazioni delle comunità indigene. Queste basi hanno plasmato il mio impegno nella difesa dei diritti dei popoli indigeni, dell'autodeterminazione e

della giustizia ambientale.

Nel corso degli anni, il mio lavoro ha visto un'espansione dall'advocacy a livello locale agli impegni nazionali, regionali e globali. In qualità di Segretario Generale dell'Asia Indigenous Peoples Pact (AIPP), ho lavorato a stretto contatto con altri leader e colleghi indigeni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti dei popoli indigeni attraverso la produzione e la distribuzione di materiale educativo semplice e sensibile dal punto di vista culturale, tra cui la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (UNDRIP). Abbiamo anche condotto una serie di corsi di formazione e workshop per rafforzare le competenze e le capacità dei leader indigeni, comprese le donne indigene, e per rafforzare la solidarietà tra le comunità indigene in Asia. Abbiamo raccolto le storie di donne leader indigene della società civile e le abbiamo

pubblicate come "Her Stories", per dare visibilità alla leadership, al coraggio e alle aspirazioni delle donne indigene in prima linea nelle lotte delle loro comunità. Ho collaborato con leader indigeni di diverse regioni e con organizzazioni della società civile per attività di advocacy a livello regionale e globale per affrontare la discriminazione sistemica e le violazioni dei diritti umani impuniti. Ora, come membro dell'Indigenous Peoples Rights International (IPRI), continuo a sostenere queste cause e a fornire sostegno alla voce dei popoli indigeni in tutto il mondo.

**Com'è stato ricevere il riconoscimento del Right Livelihood Award 2024 e in che modo ciò è stato di aiuto nelle tue attività e nella tua missione per promuovere un cambiamento sociale urgente e a lungo termine?**

Ricevere il premio Right Livelihood Award è allo stesso tempo un profondo onore e una grande responsabilità. Non solo riconosce la resilienza e i contributi delle comunità indigene, ma amplifica anche le nostre voci sulla scena globale. Il premio ha portato la necessaria visibilità alle lotte e alle conquiste dei popoli indigeni, in particolare dei difensori dell'ambiente che devono affrontare minacce crescenti.

Questo riconoscimento ha aperto le porte a piattaforme di dialogo più ampie, ha rafforzato i nostri partenariati con organizzazioni affini e, si spera, mobiliterà il sostegno per un'azione di advocacy urgente e a lungo termine. Riafferma la necessità critica di affrontare le ingiustizie sistemiche e di sostenere i movimenti per il cambiamento sociale. Per l'IPRI, questo premio può dare impulso alle nostre campagne, permettendoci di espandere il nostro lavoro per porre fine alla criminalizzazione dei difensori ambientali indigeni e perorare politiche che sostengano i diritti umani e la giustizia ambientale.

**Qual è la situazione attuale nel tuo paese e in che modo stai beneficiando di questa visibilità? Come possiamo sostenere la tua causa?**

Nelle Filippine, le popolazioni indigene devono affrontare sfide incessanti, tra cui l'emarginazione sistemica, la discriminazione, la militariz-

zazione e le minacce ai loro territori da parte di attività minerarie, agroalimentari, turistiche e progetti infrastrutturali su larga scala, compresi quelli energetici. I difensori dell'ambiente, in particolare, sono molto a rischio. Nonostante la legge riconosca i diritti dei popoli indigeni, gli interessi acquisiti di coloro che detengono il potere continuano a garantire il controllo delle terre e delle risorse dei popoli indigeni. I leader e le comunità indigene che difendono i loro diritti sono quindi spesso soggetti a vessazioni, intimidazioni, criminalizzazione con accuse inventate, violenze, molestie e persino uccisioni. Quattro miei colleghi della Cordillera Peoples Alliance (CPA) sono attualmente accusati di terrorismo. Inoltre, un numero crescente di organizzazioni legali che forniscono sostegno allo sviluppo delle comunità indigene emarginate sta affrontando accuse di finanziamento del terrorismo per il loro prezioso lavoro nel raggiungimento dei villaggi lontani.

La visibilità ottenuta con questo premio ha contribuito a puntare i riflettori su questi problemi critici, mobilitando la solidarietà e l'azione di alleati internazionali, della società civile e dei media. Inoltre, ha creato opportunità di dialogo con i governi e le istituzioni sui diritti degli indigeni e sulla giustizia ambientale.

Per dare supporto alla nostra causa, vi invito a fornire sostegno alla voce dei popoli indigeni e a perorare l'attuazione degli standard internazionali sui diritti umani, in particolare la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni. Il sostegno alle iniziative locali, la promozione di pratiche aziendali responsabili e il finanziamento di progetti guidati dalla comunità sono altri modi significativi per fornire il proprio contributo. La solidarietà e il sostegno degli alleati svolgono un ruolo cruciale nel guidare il cambiamento sistemico e nel rafforzamento delle comunità indigene.

**Qual è la tua opinione sull'importanza dell'educazione ai diritti umani nel campo della giustizia ambientale e dei diritti indigeni?**

L'educazione ai diritti umani è fondamentale per il raggiungimento della giustizia ambientale e la protezione dei diritti degli indigeni. Crea consapevolezza, rafforza le comunità e fornisce

agli individui gli strumenti per far fronte alle ingiustizie e sostenere il cambiamento sistemico. Per i popoli indigeni, la giustizia ambientale è profondamente intrecciata con i diritti umani, poiché la nostra sopravvivenza è direttamente collegata alla salute delle nostre terre e dei nostri ecosistemi.

Integrando le prospettive indigene nell'educazione ai diritti umani, possiamo sottolineare l'interconnessione tra diritti umani, diversità culturale, sostenibilità ambientale e giustizia sociale. Questo approccio non solo favorisce l'empatia e il rispetto, ma rafforza anche il movimento globale per un futuro equo e sostenibile.

**Quali sono le sfide più importanti che ci attendono nel campo dei diritti umani e della democrazia nel mondo? Programmi educativi come i nostri al Global Campus of Human Rights potrebbero contribuire a creare uno spazio sicuro per la discussione di tali sfide?**

Le sfide ai diritti umani e alla democrazia sono immense. La riduzione degli spazi civici, l'ascesa dell'autoritarismo e la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani sono fenomeni diffusi. Per i popoli indigeni, queste sfide sono aggravate dall'espropriazione delle terre, dallo sfruttamento delle risorse e dalla violenza contro i difensori.

Programmi educativi come quelli del Global Campus of Human Rights sono fondamentali per affrontare questi problemi. Creano spazi sicuri per il dialogo critico, promuovono la solidarietà internazionale e forniscono ai futuri leader le conoscenze e gli strumenti per affrontare queste sfide. Dando priorità all'intersezionalità e alla protezione dei settori emarginati, questi programmi possono essere di ispirazione per soluzioni reali e azioni di trasformazione.

**Potresti lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

A tutti voi del Global Campus of Human Rights: Il vostro impegno nel promuovere l'educazione ai diritti umani e la giustizia globale è un faro di speranza in questi tempi difficili. State promuovendo la comprensione, l'impegno e le azioni intergenerazionali per la promozione dei diritti

umani. State costruendo una comunità che valorizza l'uguaglianza, la dignità e la sostenibilità, principi essenziali per un futuro giusto.

Vi incoraggio a mettere al centro del vostro lavoro le voci delle comunità emarginate in quanto detentrici di diritti, in particolare delle popolazioni indigene. Affrontate la vostra attività di advocacy con spirito di collaborazione e solidarietà, umiltà e impegno ad ascoltare e imparare. Insieme, possiamo creare un mondo in cui i diritti umani non siano solo ideali, ma realtà vissute da tutti. Il vostro lavoro ha il potere di ispirare il cambiamento e portare elementi di cambiamento nelle vite di ognuno: grazie per il vostro costante impegno. Continuiamo a percorrere questo cammino di speranza e coraggio, promuovendo la solidarietà e l'azione per un mondo migliore.



## Forensic Architecture, Vincitore del premio Right Livelihood 2024

*L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di intervistare i vincitori del Right Livelihood 2024, Forensic Architecture, sul loro ruolo di attivisti, sulle loro scoperte e sui loro obiettivi.*

**Ci può parlare del vostro background e del ruolo di sostenitore della scoperta e della documentazione della verità sulle violazioni dell'ambiente e dei diritti umani utilizzando tecnologie all'avanguardia?**

Forensic Architecture (FA) è un gruppo di ricerca con sede presso la Goldsmiths, University of London. Il nostro mandato è quello di sviluppare, impiegare e diffondere nuove tecniche, metodi e concetti per indagare sulla violenza aziendale e di Stato. Per quanto riguarda il nostro background: siamo un team interdisciplinare e le nostre squadre sono composte da architetti, sviluppatori di software, registi, giornalisti investigativi, scienziati e avvocati. Siamo un team altamente interdisciplinare, che opera tra i diritti umani, il giornalismo, l'architettura, l'arte e l'estetica, il mondo accademico e

la legge, alla ricerca di responsabilità relative alle violazioni dei diritti.

La nostra pratica è nata nella "rivoluzione dell'open source" e ancora oggi si basa sulla geolocalizzazione e sull'analisi di video e immagini all'interno di modelli digitali 3D navigabili, oltre che sulla ricerca open source e su una serie di metodologie che attingono allo sviluppo di software, alle cartografie interattive, al "telerilevamento" e all'analisi di immagini satellitari, alla simulazione fluidodinamica e all'intervista di testimoni. Visitate il nostro sito web - [forensic-architecture.org](https://forensic-architecture.org) - e vi farete un'idea di come tutte queste cose siano in grado di combinarsi tra loro!

Cerchiamo sempre di lavorare direttamente con e per i sopravvissuti, le vittime e i testimoni delle violazioni dei diritti umani, per garantire

che la nostra ricerca e la nostra attività di advocacy - nei media, nei tribunali, nelle gallerie d'arte o in qualsiasi altro forum - siano orientate dall'"esperienza vissuta" di questi gruppi e che il nostro lavoro sostenga le loro richieste di responsabilità e trasparenza in relazione ai danni che hanno subito. Abbiamo il privilegio di avere lo spazio e le risorse per sviluppare e sperimentare una serie di metodi e pratiche di ricerca all'avanguardia, ed è nostro obiettivo metterli al servizio di richieste e domande da parte di individui, famiglie e comunità di tutto il mondo che potrebbero non avere gli stessi privilegi.

**Com'è stato ricevere il riconoscimento del Right Livelihood Award 2024 e in che modo ciò è stato di aiuto nelle vostre attività e nella vostra missione per promuovere un cambiamento sociale urgente e a lungo termine?**

È un po' presto per dire come il premio sia stato di sostegno alle nostre ambizioni di cambiamento sociale a lungo termine. Sfortunatamente, al momento il campo dei diritti umani sta affrontando alcuni venti contrari. Il panorama in cui opera la FA sembra molto impegnativo e le cose potrebbero diventare più difficili nel breve termine per tutte le organizzazioni che chiedono - e lottano per - verità, giustizia e responsabilità. Ma essere presenti a Stoccolma alla cerimonia di premiazione, incontrare tanti straordinari colleghi che hanno ricevuto il premio - non solo Anabela, Joan e Issa, ma anche molti vincitori degli anni precedenti - è stata un'esperienza molto forte e di rinforzo per tutti noi. Uno dei nostri amici presenti alla cerimonia di premiazione ci ha detto: "Questo è il posto in cui vengo ogni anno, per fare nuovamente il pieno di speranza per l'anno che verrà". E alla fine di un paio di giorni meravigliosi a Stoccolma, in compagnia dell'équipe di Right Livelihood, abbiamo capito cosa intendevano. La speranza a volte è una cosa difficile da trovare di questi tempi, e siamo grati di averne trovata così tanta alla cerimonia.

**In che modo state beneficiando di tutta questa visibilità? In che modo fornite aiuto alle vittime e ai sopravvissuti? Come possiamo sostenere le vostre cause?**

Siamo certi che la visibilità offertaci dal Right

Livelihood Award sarà importante per il sostegno al nostro lavoro sul lungo termine. Abbiamo già ricevuto notizie da istituzioni di tutto il panorama dei diritti umani e della giustizia sociale che cercano di collaborare, di ascoltarci e di scambiare esperienze, e che ci suggeriscono strade attraverso le quali trovare nuovi partner e nuovi sostenitori - compreso il sostegno finanziario, che è ovviamente fondamentale e sempre più difficile da garantire in questi tempi di contrazione degli spazi civici. Siamo già testimoni della grande reputazione acquisita del Right Livelihood Award, fungendo da faro per altri attivisti e sostenitori dei diritti.

Man mano che il nostro ruolo cresce in questo ambito e acquisiamo ulteriore familiarità, ci aspettiamo di vedere ulteriori benefici. Essere inseriti in questa rete di quasi 200 vincitori di livello straordinario - tra cui alcuni degli individui e dei gruppi della storia moderna dei diritti umani il cui esempio ha guidato il nostro lavoro e la nostra storia - non è solo un onore ma anche una risorsa incredibile, e non vediamo l'ora di ospitare i colleghi vincitori se eventualmente dovessero passare da Londra e Berlino (dove ha sede la nostra agenzia sorella Forensis e.V.), pronti allo scambio di idee e a imparare dalla loro esperienza.

**Qual è la vostra opinione sull'importanza dell'educazione ai diritti umani nel campo dell'indagine sul passato per portare verità, giustizia e responsabilità? - Quali sono le sfide più importanti che ci attendono nel campo dei diritti umani e della democrazia nel mondo? Programmi educativi come i nostri al Global Campus of Human Rights potrebbero contribuire a creare uno spazio sicuro per la discussione di tali sfide?**

Con il secondo insediamento del presidente Trump, siamo testimoni di spostamenti politici verso destra in tutto il mondo e di una sfera pubblica profondamente frammentata, stiamo entrando in uno dei periodi più difficili per i diritti umani, per la verità pubblica e per il diritto internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale. Come settore, avremo bisogno di tutto il sostegno e la fortuna che riusciremo a trovare, mentre continuiamo a lottare per proteggere i valori fondamentali, i diritti e la dig-

nità umana. L'educazione deve essere al centro di tutto questo, naturalmente, e per questo motivo il lavoro che il Global Campus svolge è essenziale: per nutrire e rafforzare le future generazioni di operatori dei diritti umani, per attrezzare il settore dei diritti umani per le sfide di domani e, auspicabilmente, per formare i vincitori del Right Livelihood del futuro. Siamo lieti di essere in connessione con il GCHR per portare avanti questo lavoro vitale e non vediamo l'ora di sostenere questa missione.

**Potresti lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

Le condizioni politiche in tutto il mondo lo dimostrano chiaramente: ci aspetta una lotta lunga e impegnativa, per tutti noi che siamo impegnati nella lotta per i diritti umani, la responsabilità, la giustizia e la verità pubblica. Senza il lavoro di programmi come quello del GCHR, il settore sarà privato di una delle sue risorse più preziose: nuovi alleati ben formati, motivati e di talento! Vi prego quindi di continuare il vostro lavoro vitale nella costruzione delle future schiere di difensori dei diritti umani.

Facciamolo però stando attenti ai modi in cui il paesaggio che ci circonda sta rapidamente cambiando. Quando FA è salita alla ribalta alla fine degli anni 2010, era un periodo in cui le indagini open source erano in piena espansione, organizzazioni come noi, Airwars, Bellingcat, stavano aprendo nuove strade. Le principali fonti di informazione hanno seguito l'esempio e ora quelle pratiche rivoluzionarie (modellazione digitale, ricostruzione 3D, analisi video) sono diventate di uso comune. Molti di quei successi sono stati fondati sulle possibilità offerte dai social media e dall'ubiquità delle prove visive open source. Per un momento, è sembrato che questo potenziale rivoluzionario fosse senza limiti. Ma poiché Twitter/X è crollato come fonte di informazioni affidabili, la promessa iniziale di quella "rivoluzione open source" ha cominciato a svanire, nel giro di pochi anni, nell'odierno ambiente di condivisione delle informazioni, estremamente preoccupante.

Mentre tutti noi cerchiamo di capire come orientarci in questo nuovo spazio, forse la lezi-

one di più ampio respiro è: il terreno su cui ci troviamo non è un qualcosa di fisso, anzi forse non è mai stato così instabile. I difensori dei diritti umani del futuro devono essere pronti ad adattarsi e a navigare in un terreno in rapido mutamento, e devono essere proattivi nel trovare le opportunità tra questi cambiamenti. Auguriamo a tutti voi forza, solidarietà e fortuna in questo compito!



**Anabela Lemos,  
Vincitrice del premio  
Right Livelihood 2024**

*L'Ufficio Stampa ha avuto l'onore di intervistare la vincitrice del Right Livelihood 2024 Anabela Lemos sul suo lavoro presso Justica Ambiental e sui suoi obiettivi nel prossimo futuro.*

**Ci può parlare del suo background e del suo ruolo in Justica Ambiental nel dare alle comunità la possibilità di difendere i propri diritti e chiedere giustizia ambientale?**

Sono un attivista per la giustizia ambientale da quando ho memoria. Abbiamo avviato un movimento ambientalista nel mio quartiere per impedire che una fornace per cemento incenerisse pesticidi obsoleti. Abbiamo vinto noi. Da lì abbiamo capito che c'era bisogno di sostenere le comunità e proteggere l'ambiente a causa del modello di sviluppo del Mozambico: aprire le porte agli investimenti stranieri, portando con sé espropri di terre, violazioni dei diritti umani, perdita di mezzi di sostentamento, guerre. Ci

siamo resi conto che le comunità che vivevano nelle aree rurali non avevano voce in capitolo su ciò che accadeva nelle loro terre, non erano consapevoli dei loro diritti, ma avevano piena consapevolezza di ciò che volevano o non volevano. Abbiamo iniziato a lavorare insieme, sostenendo la loro lotta e l'importanza di difendere il diritto di dire no.

**Com'è stato ricevere il riconoscimento del Right Livelihood Award 2024 e in che modo ciò è stato di aiuto nelle tue attività e nella tua missione per promuovere un cambiamento sociale urgente e a lungo termine? In che modo stai beneficiando di tutta questa visibilità? Come possiamo sostenere la tua causa?**

Il riconoscimento dell'importanza del nostro lavoro, da parte di un premio così prestigioso, in un Paese come il Mozambico in cui i nostri leader non si preoccupano del nostro popolo, non si preoccupano dei bisogni dei contadini o dei pescatori o delle comunità rurali (la maggior parte della nostra popolazione) e dell'urgenza di proteggere le nostre foreste, i nostri fiumi e il nostro mare per le generazioni future e per il pianeta è molto importante. JA ha dovuto affrontare molte critiche per il lavoro che svolgiamo, siamo stati etichettati come una realtà anti-sviluppo o anti-patriottica, oltre a ricevere continue minacce e intimidazioni. Questo premio dimostra che stiamo facendo la cosa giusta, che lottare per un mondo migliore è la cosa giusta da fare e ci dà la forza di andare avanti. Soprattutto, questo riconoscimento e la visibilità che ne deriva significano maggiore protezione per il team di JA e soprattutto per gli attivisti della comunità che si oppongono in prima linea all'accaparramento delle terre da parte delle aziende e denunciano le violazioni dei diritti umani.

È possibile sostenere la nostra causa contribuendo a fornire ulteriore sostegno alla voce dei mozambicani che sono quotidianamente colpiti dai megaprogetti legati ai combustibili fossili e all'estrattivismo, chiedendo la fine delle attività di esplorazione dei combustibili fossili, fermando false soluzioni climatiche come le mega-dighe, attività di tipo REDD, le piantagioni di alberi per fini industriali e unendovi a noi

nel chiedere la fine dell'impunità delle imprese, promuovendo una legislazione forte e vincolante per regolamentare le imprese transnazionali a livello nazionale, regionale e internazionale. Potete aiutarci concretamente utilizzando la rete di Right Livelihood per far sì che un maggior numero di persone sostenga e sottoscriva le nostre dichiarazioni, diffonda i nostri casi di studio e amplifichi le nostre richieste soprattutto nella parte nord del mondo, dove ha sede la maggior parte di queste aziende. Abbiamo campagne internazionali relative a progetti specifici, per esporre e denunciare le violazioni (come la campagna per fermare i progetti di gas a Cabo Delgado e la campagna contro la diga di Mphanda Nkuwa nel fiume Zambezi), in cui lavoriamo in collaborazione con partner di tutto il mondo per esporre le violazioni e chiedere il rispetto del diritto dei popoli mozambicani a dire no. Unirsi a queste campagne come partner e partecipare alle strategie e al lavoro collettivo è un ottimo modo per fornirci un ulteriore aiuto.

**Qual è la tua opinione sull'importanza dell'educazione ai diritti umani nel campo dello sviluppo di progetti e della giustizia ambientale?**

È estremamente importante, molti dei problemi che affrontiamo attualmente nel mondo potrebbero essere evitati se le persone comprendessero l'importanza dei diritti umani e li incorporassero nel loro lavoro. Una buona istruzione è alla base dello sviluppo come persone. Se impariamo a dare più valore ai diritti umani che al denaro o ai beni materiali, se mettiamo la vita e la dignità al centro del processo decisionale, saremo in grado di costruire società diverse e di preservare madre natura.

**Quali sono le sfide più importanti che ci attendono nel campo dei diritti umani e della democrazia nel mondo? Programmi educativi come i nostri al Global Campus of Human Rights potrebbero contribuire a creare uno spazio sicuro per la discussione di tali sfide?**

I programmi educativi dovrebbero iniziare fin dalla più tenera età, approfondendo le conoscenze man mano che si cresce. Le persone saranno più consapevoli dei diritti umani e

avranno strumenti migliori per contrastare le violazioni, ma l'istruzione da sola non sarà in grado di fermare tali violazioni.

Nel campo dei diritti umani e della democrazia, dobbiamo capire che le violazioni dei diritti umani avvengono per mano di potenti società transnazionali, in collusione con élite governative corrotte. Senza leggi vincolanti che regolino queste entità, le violazioni dei diritti umani continueranno a verificarsi in modo sistematico. Come ad esempio accade in tutto il mio paese, in Mozambico. Le aziende di Francia, Portogallo, Italia, Giappone, Cina, Stati Uniti e molte altre stanno distruggendo il nostro clima e la vita delle persone. Abbiamo bisogno di una legislazione vincolante per regolamentare le imprese transnazionali e fermare questo modello di impunità. Si tratta di una grave lacuna nel diritto internazionale che deve essere affrontata con urgenza.

**Potresti lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, partner e personale del Global Campus of Human Rights?**

Non abbiate paura di sostenere e far emergere idee radicali. Bisogna lottare contro le violazioni dei diritti umani e difendere l'universalità dei diritti umani.

A large group of people, likely students or staff, are posing for a group photo in a courtyard. The courtyard is surrounded by a two-story building with arched windows and doorways. In the background, a tall, ornate church tower with a dome and a cross on top is visible. The image has a color gradient overlay, transitioning from blue on the left to pink on the right, and yellow at the bottom. The text "Notizie ed Eventi" is centered in a white box with a black border.

# Notizie ed Eventi

Festival del Cinema di Venezia sui Diritti umani 2024

Right  
Livelihood



# EMA HUMAN RIGHTS FILM FESTIVAL 2024

MA QUANTO MANCA?  
STORIES OF CONFLICT AND  
RESILIENCE IN CHILDHOOD

13-14  
DEC  
2024

TEATRINO  
GROGGIA,  
CANNAREGIO,  
30121 VENEZIA



Gli studenti del Global Campus Europe sono stati orgogliosi di presentare la 14<sup>a</sup> edizione del Festival del Cinema di Venezia dei Diritti Umani. Sponsorizzato da Right Livelihood, il festival si è svolto il 13 e 14 dicembre presso il Teatrino Groggia, Cannaregio, 30121, Venezia, Italia. Unito dal nostro impegno a promuovere i diritti umani e la democrazia in tutto il mondo, il festival si è concentrato sui diritti dei bambini, evidenziando in particolare le esperienze di coloro che crescono in mezzo ai conflitti. Abbiamo proposto un'esplorazione più approfondita di queste storie importanti di bambini provenienti da tutto il mondo che, nonostante i conflitti e le avversità, sono la rappresentazione di resilienza e speranza. Questo tema ha catturato il desiderio universale di un futuro più luminoso, dando anche voce alle prospettive di bambini in vari contesti di lotta. In un mondo in cui molte giovani vite vengono colpite da sfollamento, violenza e instabilità, **Ma Quanto Manca? Stories of Conflict and Resilience in Childhood** ha messo in luce la forza dei bambini che affrontano queste sfide. Dalle narrazioni personali alle storie della comunità, abbiamo amplificato queste voci ed esaminato l'impatto globale dei conflitti sull'infanzia. Esplorando i diritti dei bambini attraverso gli occhi dei bambini stessi, il festival è stato articolato in tre domande comunemente poste all'infanzia: **Ma Perché?, Dove Andiamo? e Siamo Arrivati?**

"Ma Perché?" si è concentrata sul tema dell'interrogazione e ha ospitato film che hanno messo in discussione l'essenza stessa dei diritti dell'infanzia, ponendo domande esistenziali e contestuali. In questa sezione sono stati presentati film sull'attivismo e storie di chi mette in discussione le regole stabilite. Venerdì 13 dicembre è stato proiettato il film *Obaida*, incentrato sull'infanzia nei conflitti armati e sui traumi intergenerazionali. Abbiamo anche avuto il piacere di proiettare *Caging Childhood: Palestinian Children in Israel's Military Detention System*, che si è concentrato sui bambini detenuti e sulla loro crescita in mezzo al conflitto. Questi film di grande impatto sono stati seguiti da un incontro con il direttore dell'organizzazione Defence for Children International (DCI) Ayed Abu Eqtiash. Infine, la serata di venerdì si è conclusa con la proiezione di 20.000 specie di api, incentrato sui diritti LGBT+ nell'infanzia e sulla ricerca dell'identità.

"Dove Andiamo?" ha presentato film sul movimento, l'evoluzione e gli orizzonti futuri che i diritti umani immaginano. In questa sezione sono stati trattati temi come il clima, i processi di pace, i rifugiati e le migrazioni e le società post-conflitto. Sabato 14 dicembre è stata una mattinata dedicata ai bambini e ai ragazzi, dalle 11:00 alle 14:00, con film pensati per il pubblico più giovane. Dopo le sessioni di attività incentrate sui bambini, abbiamo proiettato *Iqbal*. *Bambini senza paura*, che si concentra sui bambini in prima linea nella crisi economica e climatica. Infine, e forse anche la domanda più famosa dei bambini, "Siamo Arrivati?" ha posto una riflessione sulle sfide e sui possibili cambiamenti: *siamo alla fine di qualcosa? C'è la possibilità di cambiare?* Questa sezione si è concentrata sulla rottura del ciclo di violenza, sfruttamento e trauma generazionale. Sabato sera sono stati proiettati due film di grande impatto, incentrati sulla migrazione forzata e sulla detenzione durante l'infanzia. *Mogoneba*; *Recuerdo de un viaje* racconta il viaggio di una madre e di una figlia costrette a lasciare il loro paese natale per attraversare l'Europa via terra fino a raggiungere Barcellona. *Nothing About Us Without Us* documenta gli incendi che hanno distrutto il campo profughi di Moria, sull'isola greca di Lesbo, a seguire un dibattito con i membri dell'organizzazione Refocus Media Labs, incentrato sul cinema come strumento di difesa dei bambini in detenzione per motivi di migrazione.

Siamo stati inoltre lieti di dare il benvenuto ad Alef Zero, che si è esibito sabato sera a partire dalle 22:30, regalandoci un'incredibile sessione di jazz fusion a chiusura del festival.

**Il festival è a ingresso libero e aperto a tutti, e la sede sarà completamente accessibile.**

Per ulteriori informazioni, visitare il sito web: [emafilmfestival2024.squarespace.com](http://emafilmfestival2024.squarespace.com)

Instagram: [@ema\\_filmfestival](https://www.instagram.com/ema_filmfestival)

Email: [emafilmfestival24@gmail.com](mailto:emafilmfestival24@gmail.com)



### Le Alumne del Global Campus presentano la Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Resilienza Digitale in Montenegro

Organizzato in collaborazione con le autorità del Montenegro, l'evento si è concentrato sull'esplorazione delle sfide e delle opportunità per costruire la resilienza digitale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani.

La Conferenza interculturale del Centro Nord-Sud (CNS) *"Resilienza digitale: strategie giovanili contro gli atti razzisti e xenofobi attraverso i sistemi informatici"*, si è svolta a Kotor, Montenegro, il 24-25 ottobre. La prima edizione della conferenza del Centro Nord-Sud, una nuova iniziativa della strategia a medio termine del CNS, mira a colmare il crescente divario tra il Nord e il Sud.

Organizzato in collaborazione con le autorità del Montenegro, l'evento si è concentrato sull'esplorazione delle sfide e delle opportunità per costruire la resilienza digitale, con particolare attenzione al ruolo dei giovani. Lamija Kovačević e Veronika Vasilić, alumne del Global Campus per il Sudest europeo (ERMA), sono state selezionate dal Consiglio d'Europa per partecipare alla conferenza e discutere del coinvolgimento dei giovani come autori di atti razzisti e xenofobi su Internet, nonché per comprendere più a fondo i quadri giuridici esistenti e impegnarsi nell'esplorazione delle strategie esistenti per combattere e prevenire la criminalità informatica e i discorsi di odio online.

La prima giornata, dedicata alle strategie giovanili contro gli atti di razzismo e xenofobia attraverso i sistemi informatici, ha offerto discorsi chiave sugli orizzonti tecnologici e sulla necessità di affrontare le sfide emergenti con un approccio incentrato sull'uomo. La prima tavola rotonda, che ha unito i contributi di recenti lavori accademici e le esperienze di attori chiave in questo settore, si è concentrata sulle conseguenze dell'hate speech online. Lamija Kovačević è stata una delle giovani relatrici a condividere la prospettiva dell'Europa sudorientale. Ha presentato i risultati della sua ricerca di master dal titolo *"Rethinking Online Hate: Memes, Subtle Exclusion, and Youth Agency"*. Tra i relatori c'erano esperti come Siniša Bjeković, Ombudusman del Montenegro e uno dei docenti dell'ERMA. Il secondo panel si è concentrato sugli standard e i quadri internazionali che contrastano la xenofobia e il razzismo online. Il gruppo ha presentato gli standard del Consiglio d'Europa, fornendo un resoconto dettagliato della Convenzione di Budapest e di altri quadri giuridici pertinenti, insieme al lavoro dell'Unione africana. Sono stati discussi i legami tra la criminalità informatica e la libertà di espressione.

Il secondo giorno della conferenza è iniziato con una presentazione speciale tenuta dalla dott.ssa Mila Popović, direttore generale della Direzione per l'Interculturalismo presso il Ministero dei Diritti umani e delle minoranze del Montenegro. Dopo la presentazione, una sessione ha esplorato il modo in cui i giovani possono contribuire all'individuazione e al perseguimento dei crimini d'odio, mostrando le iniziative in corso volte a sensibilizzare i giovani sulla criminalità informatica.

Questa conferenza è stata di particolare importanza perché ha sottolineato il ruolo cruciale dei giovani nella risoluzione dei problemi sociali, in particolare quelli legati ai crimini informatici. Si è concluso con i punti chiave delle sessioni, aprendo la strada alla Dichiarazione di Kotor come piattaforma di adesione.

**Di Veronika Vasilić and Lamija Kovačević**

### **Lamija Kovačević**

(Alumna ERMA-GC SEE 2023) lavora come ricercatrice sui media e coordinatrice di progetti di ricerca presso Mediacentar Sarajevo. In precedenza, ha svolto uno stage presso la delegazione dell'UE in Bosnia-Erzegovina nel 2024 come destinataria dell'internship del Global Campus per il miglior studente del gruppo 2022/20223. Ad oggi, ha pubblicato ricerche interdisciplinari sulla politica della contesa, sul ruolo dei media digitali, sulla presenza di narrazioni emarginate nel discorso di politica estera e altro ancora.

### **Veronika Vasilić**

(Alumna ERMA-GC SEE 2019) è ricercatrice e dottoranda presso l'Università di Belgrado. Ha collaborato con diversi thinktank e ONG, ma ha anche svolto uno stage presso uno degli uffici del comune della città di Belgrado. Il suo lavoro è principalmente accademico, ma ha portato avanti anche alcuni progetti di tutela dei diritti umani, in particolare legati ai diritti dei rifugiati e degli sfollati interni. Ha pubblicato articoli scientifici, nonché documenti e analisi di politica pubblica.



**Crisi DANA di Valencia: Un Appello alla Responsabilità e all'Ascesa della Solidarietà Comunitaria in mezzo alla Catastrofe**

### Cosa è Successo?

Alla fine di ottobre, la Spagna ha subito uno dei peggiori disastri naturali della storia recente. La recente DANA (Isolated Depression at High Levels), ovvero una depressione isolata ad alta quota, di Valencia ha provocato una catastrofe senza precedenti, con piogge torrenziali che hanno accumulato fino a 500 litri per metro quadro. Il fenomeno è iniziato il 29 ottobre e ha scatenato una catena di tempeste che hanno provocato gravi inondazioni, in particolare nell'area metropolitana di Valencia e nei suoi dintorni.

Le alluvioni hanno devastato le principali infrastrutture colpendo abitazioni e aree industriali, dove molti lavoratori sono rimasti intrappolati. Più di 325.000 persone a Valencia si trovano in quella che è stata definita la zona "ground zero" a causa dell'entità dei danni. Ad oggi, il bilancio delle vittime ha superato le 218 unità e molte aree sono ancora in fase di recupero.

### Cronologia degli eventi e quadro giuridico delle Competenze Spagnole

Cinque giorni prima del disastro, l'AEMET (Agenzia meteorologica di Stato) ha annunciato il possibile arrivo di una DANA a Valencia, inizialmente con incertezza relativamente ai suoi effetti. Con il consolidarsi delle previsioni di forti piogge, lunedì 28 ottobre Valencia è stata sottoposta ad un'allerta arancione, che si è intensificata fino a allarme rosso martedì mattina, con avvisi di piogge torrenziali e inondazioni. L'AEMET ha raccomandato precauzioni estreme nelle prime ore di martedì, ma il primo avviso del presidente valenciano è arrivato solo nella tarda mattinata, invitando alla prudenza stradale. Dodici ore dopo, alle 20.11, è stato inviato un messaggio che consigliava ai residenti di rimanere in casa, nonostante le aree popolate fossero già allagate e le persone intrappolate o disperse.

Il ritardo nell'emissione di un avviso di protezione civile dopo l'annuncio di AEMET evidenzia le complessità del sistema decentralizzato delle comunità autonome spagnole, che conferisce poteri esclusivi sulla protezione civile ai governi regionali. In questo caso, l'autorità di emettere avvisi di protezione civile spettava alla Generalitat Valenciana e rivelava la negligenza del governo autonomo nell'informare la popolazione sulle precauzioni necessarie per la DANA. Secondo la struttura di risposta alle emergenze della Spagna, Valencia è attualmente al livello di emergenza 2, classificata come emergenza regionale che la Generalitat Valenciana è responsabile di gestire con risorse regionali. Questo livello consente alla Generalitat di richiedere risorse statali aggiuntive se necessario, senza dichiarare lo stato di allarme, che mantiene il controllo con il governo regionale. Al livello 3, invece, la situazione verrebbe considerata di interesse nazionale e il controllo passerebbe al governo centrale spagnolo. Il governo centrale potrebbe anche imporre uno stato di allarme, centralizzando l'autorità, ma ha scelto di non intervenire dal momento che la Generalitat non ha richiesto assistenza.

### Analisi del Clima

Sebbene le DANA siano un fenomeno meteorologico familiare in Spagna, i cambiamenti climatici ne stanno intensificando la frequenza e la gravità. Il Mediterraneo si sta riscaldando rapidamente, causando un aumento della temperatura superficiale del mare che porta a una maggiore evaporazione e a una maggiore umidità nell'aria. Quando quest'aria umida incontra condizioni atmosferiche più fredde, si verificano tempeste più potenti e discontinui. L'aumento delle temperature globali provoca anche cambiamenti nei modelli meteorologici, rendendo gli eventi estremi come il DANA più imprevedibili e distruttivi.

Il cambiamento climatico, intensificato da sistemi di produzione e consumo insostenibili, sottolinea la responsabilità delle dinamiche Stato-società nelle crisi ambientali. I disastri naturali, come la DANA, sono sempre più legati alle attività dannose delle grandi imprese, le cui attività spesso proseguono senza controllo, beneficiando del sostegno dello Stato o di normative permissive. Queste aziende contribuiscono in modo significativo al degrado ambientale e il loro impatto è amplificato quando gli interessi economici prevalgono sulle protezioni ambientali, dimostrando la connessione critica

tra pratiche industriali, politiche statali e disastri legati al clima.

### Analisi Politica

L'evento catastrofico di Valencia ha rivelato preoccupanti lacune sistemiche nell'approccio del governo alla preparazione alle crisi e alla gestione dei rischi. Una questione critica emersa dal disastro è la privatizzazione dei servizi di emergenza. Il 29 ottobre, il sistema di chiamata d'emergenza di Valencia, gestito dalla società Ilunion, era composto da una quantità di personale 24 operatori ridotta a soli sei elementi durante la notte. La mancanza di personale, dovuta a misure di riduzione dei costi, ha compromesso la capacità della regione di rispondere efficacemente all'emergenza. Con le precipitazioni che hanno raggiunto i 500 litri per metro quadrato in alcune aree, questa carenza di personale ha ostacolato gravemente gli sforzi di soccorso e recupero, contribuendo così all'entità della tragedia.

Inoltre, la riluttanza del governo valenciano a passare alla risposta di emergenza di livello 3 durante la crisi della DANA evidenzia un modello politico preoccupante: è stata data priorità alla continuità economica rispetto alla sicurezza pubblica. L'attenzione del presidente regionale Carlos Mazón relativa al mantenimento degli orari di lavoro e delle attività economiche, nonostante l'incombente minaccia di gravi inondazioni, sottolinea una più ampia tendenza a minimizzare i rischi di fenomeni meteorologici estremi. Questo approccio riflette una tendenza sistemica a dare priorità agli interessi economici, spesso a scapito delle tutele ambientali e del benessere dei cittadini, come si è visto dalla risposta in ritardo del governo della regione di Valencia all'emergenza: gli avvisi di inondazione ai telefoni cellulari sono stati inviati alle 20.00 di martedì, quando le inondazioni erano già iniziate in alcuni luoghi e ben dopo che l'agenzia meteorologica nazionale aveva emesso un'allerta rossa che indicava forti piogge.

Le politiche di pianificazione urbana sono state a loro volta messe sotto esame. Decenni di sviluppo incontrollato in aree soggette a inondazioni hanno reso Valencia e le regioni circostanti vulnerabili ai disastri naturali. Nonostante gli avvertimenti, lo sviluppo nelle zone ad alto rischio è continuato, una decisione probabilmente guidata da incentivi economici e aziendali. Questa espansione urbana non tiene conto della vulnerabilità delle infrastrutture e dei rischi per le vite umane, ponendo i residenti in situazioni sempre più pericolose, in quanto i cambiamenti climatici intensificano tali eventi.

### Analisi Sociale

La crisi del DANA a Valencia ha avuto un effetto grave e profondo su diverse questioni relative ai diritti umani, in particolare l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, alla casa, alla salute o al cibo, i diritti dei lavoratori, la situazione dei migranti e delle minoranze e il diritto all'informazione e alla partecipazione.

Quest'ultimo è stato particolarmente danneggiato dalla diffusione di false informazioni da parte di gruppi di estrema destra e dalla strumentalizzazione e politicizzazione della tragedia, basando il proprio discorso sull'"ordine pubblico" e sull'anti-immigrazione, rafforzando gli atteggiamenti razzisti.

Leader di gruppi come Revuelta, Núcleo Nacional, Desokupa ed España 2000 - gruppi di estrema destra che abbracciano un discorso reazionario simile a quello di Vox (partito politico di estrema destra) - hanno trascorso del tempo nella zona costiera valenciana, presumibilmente aiutando a distribuire cibo e a pulire. Sono stati i principali istigatori di attacchi contro le autorità che hanno visitato le aree colpite, con alcuni che addirittura mostravano simboli nazisti sui propri vestiti. Vox ha posto particolare attenzione alla loro assistenza "solo per spagnoli". Hanno anche offerto servizi legali ai manifestanti che hanno danneggiato una delle auto ufficiali del Presidente. L'estrema destra usa la tragedia per promuovere la sua agenda contro il governo. L'account Twitter di Núcleo Nacional ha condiviso le immagini di questi attacchi, sostenendo che "sono i patrioti, non la sinistra

o lo Stato, a salvare Valencia di fronte all'inazione delle autorità e all'incapacità degli esperti di prevedere o prevenire la tragedia".

Alcuni gruppi professano di avere "basi" ideologiche incentrate sulla "protezione della nostra razza", sostenendo che così come comprendiamo le differenze biologiche tra uomini e donne, dovremmo anche riconoscere le caratteristiche razziali. Dichiarano che la loro priorità di assistenza va agli spagnoli, aggiungendo: "Vogliamo aiutare il nostro popolo, il popolo spagnolo", secondo Ruiz del Núcleo Nacional, che si oppone all'immigrazione sia "illegale" che "legale". Felipe González Santos, ricercatore dell'Università Babeş-Bolyai in Romania che studia i movimenti di estrema destra a livello globale, osserva come l'estrema destra stia pubblicizzando i suoi sforzi di aiuto per alimentare una "battaglia culturale" radicata in una dicotomia semplicistica: "Noi spagnoli" contro "loro": gli immigrati, la sinistra inoperosa e un governo "traditore". Secondo El País è un momento molto importante, poiché la percezione del collasso sociale aumenta la probabilità che l'estrema destra si spinga oltre i limiti di ciò che è accettabile".

Quando si diffondono argomenti che mettono in dubbio la competenza del governo o l'accuratezza dei dati, possono generare sfiducia nelle istituzioni pubbliche, erodendo la legittimità del governo e la coesione sociale. La percezione di uno "Stato fallito", utilizzata da questi gruppi estremisti, può essere sfruttata dai partiti di estrema destra per ottenere consensi. Questi partiti si presentano spesso come alternative forti e decise a ciò che ritengono l'inefficacia dell'attuale governo, promuovendo politiche autoritarie ed escludenti che minano i principi democratici.

### Call to Action

Anche se la situazione sembra scoraggiante a un mese dalle inondazioni, migliaia di spagnoli si sono mobilitati in una straordinaria dimostrazione di solidarietà comunitaria, una delle più grandi mai viste nella storia del Paese. Di fronte all'inazione e al fallimento del governo, i cittadini si sono rivolti all'azione collettiva e alle reti di sostegno organizzate, dimostrando il potere e la necessità della cooperazione reciproca. Questi sforzi nati da iniziative locali sono diventati l'unica speranza per le molte realtà colpite dalla DANA, ricordandoci il valore cruciale delle iniziative guidate dalla comunità, spesso trascurate in tempi non di crisi.

Tuttavia, riteniamo importante sottolineare che il sostegno fornito alle persone colpite dalla DANA deve essere radicato secondo principi di solidarietà piuttosto che di carità. Mentre la carità opera spesso da una prospettiva gerarchica, rafforzando le dinamiche di potere esistenti e non riuscendo a sfidare le cause profonde della situazione, la solidarietà adotta un approccio diverso. Significa lavorare con le comunità colpite, non solo per loro, portando l'attenzione sulla responsabilizzazione collettiva, le soluzioni a lungo termine e il rafforzamento della resilienza delle comunità, affrontando insieme le ingiustizie sistemiche. Tenendo presente questo principio, gli studenti spagnoli dell'EMA hanno compilato un elenco di organizzazioni dedicate al lavoro solidale. Ci auguriamo che queste informazioni siano utili a chiunque sia interessato a eventuali donazioni o collaborazioni.

### Possibili enti a cui donare o con cui impegnarsi:

- o *Rete di sostegno reciproco DANA Valencia* ("*Xarxa de Suport Mutu Dana València*")
- o *Movement for Peace*: ONG indipendente per i diritti umani che opera in Aldaia. Hanno aperto una campagna di raccolta fondi per le forniture. Ulteriori informazioni qui .
- o *Librerie*: piccole librerie interessate dalla DANA dove è possibile acquistare libri online. Elenco delle librerie qui .
- o *Farmamundi*: fornisce forniture essenziali e prodotti per l'igiene ai centri anziani colpiti. Informazioni per le donazioni qui .
- o *Collettivi Uhuru Valencia, casa Massapé, Mujeres Voces y Resistencias e Azahara organization* — gruppi composti da migranti e comunità di origine africana — si stanno coordinando per ricevere e distribuire forniture e donazioni.



**La GC e il MfA italiano rinnovano il loro Impegno a formare i Difensori dei Diritti Umani dell'area Asia-Pacifico a Timor Est**

Il Global Campus of Human Rights (GC), il Centro per i diritti umani dell'Università nazionale di Timor Est (HRC-UNTL) e il Diplomacy Training Program (DTP) di Sydney sono entusiasti di portare avanti la loro collaborazione per promuovere l'educazione ai diritti umani e lo sviluppo delle capacità. Con il rinnovato sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano (MAECI-DG-MO), le tre organizzazioni uniranno nuovamente le forze nel 2025 per organizzare il "Programma annuale di formazione sui diritti umani e la diplomazia dei popoli per i difensori dei diritti umani della regione Asia-Pacifico".

Sulla base del successo dell'edizione 2024 che ha visto un record di oltre 700 candidati, la scuola estiva del 2025 offrirà un programma intensivo e con alloggio progettato per migliorare le conoscenze e le competenze dei partecipanti in materia di standard dei diritti umani, sviluppo sostenibile, lobbying, advocacy e costruzione di movimenti. Il programma riunirà 35 difensori dei diritti umani, educatori e operatori provenienti da Timor Est, dagli Stati membri dell'ASEAN e dai Paesi del Forum delle isole del Pacifico. Esperti regionali e formatori provenienti da università e istituzioni locali, regionali e internazionali condurranno la formazione.

La partnership, avviata nel 2024, segna un'importante pietra miliare nello sforzo di rafforzare l'educazione ai diritti umani a Timor Est e nella più ampia regione dell'Asia-Pacifico. Il successo della collaborazione è in linea con gli obiettivi condivisi da GC, UNTL e DTP di fornire opportunità di formazione di alto livello e di promuovere la solidarietà interregionale nella difesa dei diritti umani. Sotto il patrocinio del Presidente S.E. José Ramos-Horta, l'edizione 2025 coinciderà nuovamente con l'anniversario della consultazione popolare di Timor Est, sottolineando ulteriormente l'importanza dei diritti umani nella storia del Paese.

Questa iniziativa fa parte di una strategia più ampia per costruire la capacità del Centro per i diritti umani dell'UNTL (UNTL-HRC), istituito attraverso un partenariato tra il GC e l'UNTL tra il 2019 e il 2022, con il sostegno dell'Unione europea. Il successo dell'HRC-UNTL ha contribuito a rafforzare il ruolo di Timor Est come leader nell'istruzione superiore sui diritti umani. A seguito del progetto, l'UNTL e il GC collaborano nell'ambito di un accordo di cooperazione per rafforzare l'impatto e l'internazionalizzazione del Centro



Per due settimane **mi sono impegnata attivamente con difensori dei diritti umani** altrettanto appassionati. Non c'è posto migliore per imparare i diritti umani, la pace positiva e la solidarietà internazionale dell'odierna Timor Est, una vera forza da tenere in considerazione nell'ASEAN. La formazione ha dato modo alla mia conoscenza di crescere relativamente a questioni legate al cambiamento climatico, al diritto allo sviluppo e alle varie sfide dei diritti umani nelle comunità e nei Paesi dei miei illustri colleghi

Gianna Francesca Cattolico, 2024 partecipante dalle Filippine

Questo progetto fa parte del Programma di sviluppo delle capacità GC.

Per maggiori informazioni contattare [adriano.remiddi@gchumanrights.org](mailto:adriano.remiddi@gchumanrights.org)



## Global Campus Human Rights Journal

### Global Campus Human Rights Journal: il nuovo numero è ora online

*Il volume 7, numeri 1-2, del Global Campus Human Rights Journal è ora online sul sito web della rivista digitale!*

Siamo lieti di annunciare l'uscita degli ultimi numeri del volume 7 del Global Campus Human Rights Journal. Questi nuovi numeri riaffermano il nostro impegno a promuovere studi approfonditi e discussioni critiche sulle sfide urgenti che i diritti umani e la democratizzazione devono affrontare oggi. Coprendo un'ampia gamma di argomenti - dal cambiamento climatico all'uguaglianza di genere, dai diritti digitali alla cittadinanza globale - il volume offre un mix convincente di prospettive teoriche, casi studio e soluzioni pratiche.

Invitiamo studiosi, operatori e sostenitori di tutto il mondo a esplorare questi contributi e a unirsi a noi per promuovere i valori della dignità umana e della giustizia.



In qualità di co-redattori, io e Mariana siamo orgogliosi di presentare l'ultimo volume del Global Campus Human Rights Journal, che **riunisce voci e prospettive diverse** da tutto il mondo. Ogni articolo ci invita a esaminare i diritti umani in modo critico, **in un panorama in rapida evoluzione**, offrendo nuove intuizioni e soluzioni praticabili per promuovere la giustizia e l'uguaglianza. Ringraziamo i redattori, i revisori e il personale coinvolto per **l'eccezionale lavoro e la dedizione** con cui hanno realizzato il volume.

**Mariana Hadzijusufovic & Ravi Prakash Vyas**

GCHRJ è una rivista ad accesso aperto pubblicata sotto la supervisione del Global Campus of Human Rights, disponibile anche sul sito Open Knowledge Repository del Global Campus e sostenuta finanziariamente dall'Unione europea. Non sono previsti costi per l'invio, l'elaborazione e la pubblicazione degli articoli.

La rivista accoglie contributi su un'ampia gamma di argomenti relativi ai campi dei diritti umani e della democratizzazione, ma in particolare accoglie contributi che parlano del Global Campus of Human Rights: Vision, Mission and Strategic Objectives 2024-2028

#### **Invito a presentare documenti: Global Campus Human Rights Journal (Volume 8, 2024)**

*Siamo lieti di annunciare un nuovo invito a presentare documenti per il Global Campus Human Rights Journal (GCHRJ)!*

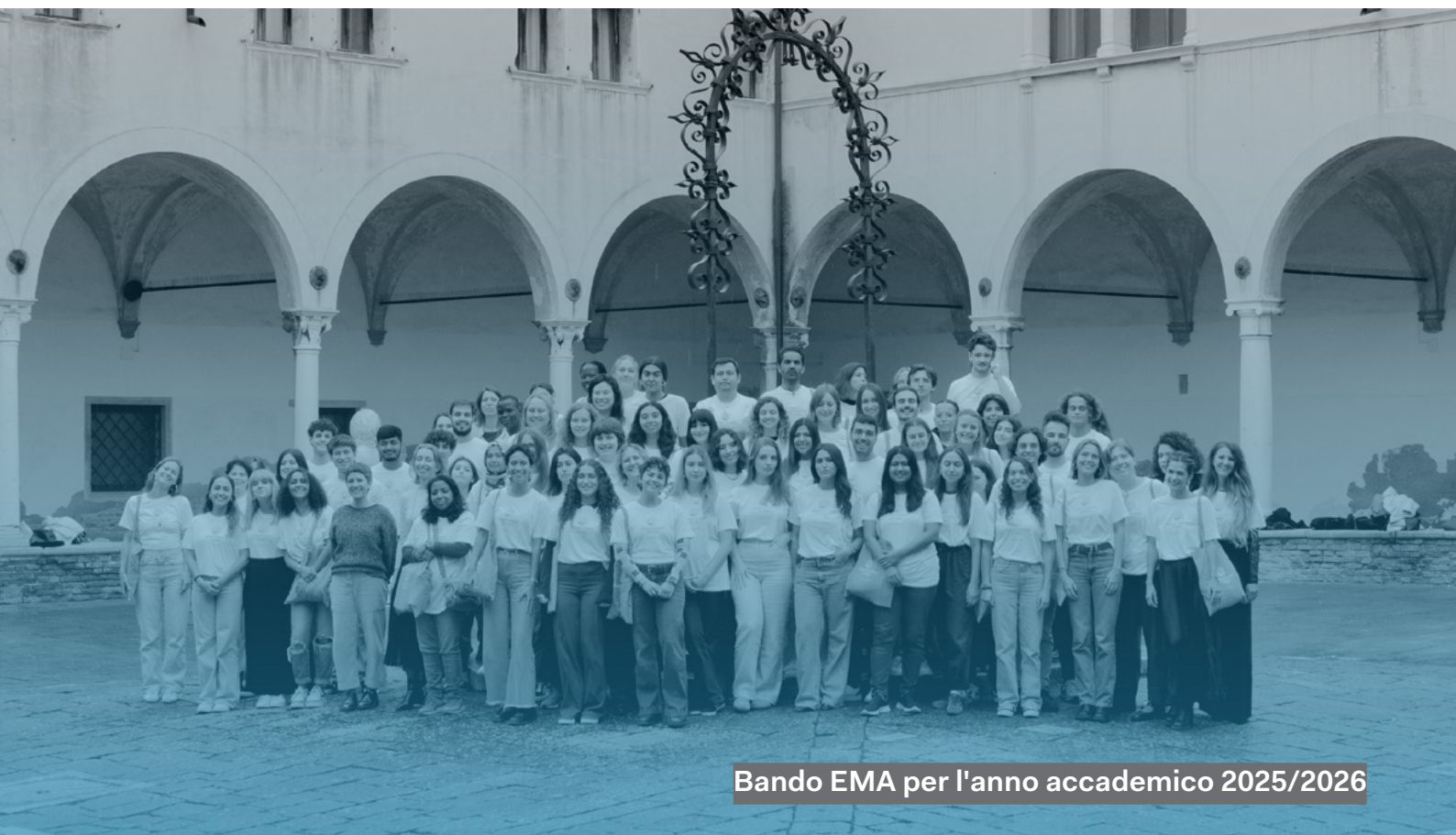
Il GCHRJ è una pubblicazione semestrale, sottoposta a revisione paritaria, dedicata a fungere da forum per un'analisi accademica rigorosa e un commento critico nei campi dei diritti umani e della democratizzazione a livello locale, nazionale, regionale e globale. Incoraggiamo in particolare le prospettive multi e interdisciplinari e una serie di approcci metodologici. Il GCHRJ mira inoltre a promuovere il dialogo interdisciplinare e la collaborazione tra le parti interessate, compresi gli accademici, gli attivisti dei diritti umani e della democratizzazione, le ONG e la società civile.

GCHRJ è una rivista ad accesso aperto pubblicata sotto gli auspici del Global Campus of Human Rights ed è sostenuta finanziariamente dall'Unione europea. Non sono previsti costi per l'invio, l'elaborazione e la pubblicazione degli articoli.

La rivista accoglie contributi su un'ampia gamma di argomenti relativi ai campi dei diritti umani e della democratizzazione, ma in particolare accoglie contributi che parlano del Global Campus of Human Rights: Vision, Mission and Strategic Objectives 2024-2028.

**Scadenza di Presentazione:** 30 Gennaio 2025 prorogato.

**Il bando completo è disponibile sul del Sito web del GCHRJ.**



**Bando EMA per l'anno accademico 2025/2026**

## Le ammissioni all'edizione 2025/2026 del Programma di Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione sono aperte!

**Scadenze per la presentazione delle domande: 2 Febbraio 2025**

Il **Programma europeo di master in diritti umani e democratizzazione (EMA)** è uno degli otto programmi di master regionali organizzati dal Global Campus of Human Rights. L'EMA è stato creato con il sostegno dell'Unione Europea e 43 università di tutti gli Stati membri dell'UE, del Regno Unito e della Svizzera.

### Descrizione del Corso

L'EMA è un master avanzato della durata di un anno che mira a formare professionisti nel campo dei diritti umani e della democratizzazione. Il Master offre *un approccio all'apprendimento orientato all'azione e alla politica* che combina prospettive legali, politiche, storiche, antropologiche e filosofiche con attività di costruzione di competenze. Nel primo semestre a Venezia gli studenti approfondiscono lo studio dei seguenti argomenti: Istituzioni, meccanismi e standard dei diritti umani; I diritti umani in contesto: prospettive storiche, filosofiche, religiose e antropologiche; Globalizzazione, sviluppo e diritti umani; Costruire e proteggere la democrazia; Diritti umani, pace e sicurezza. Nel secondo semestre, gli studenti sono ospitati da una delle nostre università partecipanti, preparano una tesi di ricerca e seguono i corsi offerti dall'università ospitante. Questo approccio fornisce sia un'ampia formazione sui temi dei diritti umani e della democratizzazione, sia un'ampia opportunità di specializzarsi in aree di interesse specifico per lo studente.

L'EMA fornisce le basi per una carriera in organizzazioni nazionali, internazionali, governative, inter-governative e non governative, nonché in istituzioni accademiche che si occupano di diritti umani e democratizzazione.

## Programma del Corso

L'EMA è sia un programma con alloggio che di scambio. Il primo semestre, da settembre a gennaio, è organizzato presso la sede centrale del Global Campus a Venezia, mentre il secondo semestre, da febbraio a luglio, si svolge in una delle 43 università partecipanti. Il programma EMA multidisciplinare comprende lezioni, seminari, workshop, esercitazioni, sessioni di sviluppo delle competenze, apprendimento esperienziale e ricerche individuali.

## Come Candidarsi

L'EMA è aperto a cittadini dell'UE e non. I criteri adottati durante il processo di selezione sono la capacità e il background accademico, il lavoro accademico aggiuntivo, i corsi o le pubblicazioni, l'esperienza pratica, la motivazione e la competenza linguistica. I candidati devono essere in possesso di un titolo universitario di alto livello in un settore rilevante per i diritti umani, comprese le discipline giuridiche, sociali e umanistiche, e devono avere un minimo di 180 ECTS (laurea triennale/livello generale). La conoscenza certificata della lingua inglese è un requisito di ammissione al programma.

## Spese e costi del Corso

La tassa di iscrizione per l'anno accademico 2025/2026 è di 6450,00€, pagabile a rate.

Le tasse scolastiche coprono tutti i corsi EMA, sia nel primo che nel secondo semestre; il materiale di lettura per il primo semestre; il tutoraggio; l'accesso alla biblioteca specializzata del Global Campus; il pranzo nei giorni di lezione e d'esame; l'accesso individuale alla nostra piattaforma di e-learning; l'uso delle strutture informatiche disponibili (compresa l'area wireless e la sala computer) e la visita sul campo (soggetto ad approvazione finale del bilancio).

La retta non copre le spese di vitto e alloggio, i costi di viaggio da e per le università partner e le spese per i visti.

## Documenti richiesti

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

- o *Trascrizione degli atti e diploma di laurea*
- o *Curriculum vitae*
- o *Due lettere di referenze (preferibilmente una accademica e una professionale)*
- o *Copia della pagina della foto del passaporto*
- o *Prova di conoscenza della lingua inglese*
- o *Ricevuta del pagamento della tassa di iscrizione di 50 euro*

Ulteriori informazioni sull'EMA, sul corpo docente e sul programma sono disponibili sul sito Web <https://emahumanrights.org>

# Global Campus of Human Rights Awarded Thesis 2022/2023

## Tesi premiate del Global Campus 2022/2023

Il Global Campus è orgoglioso di annunciare la pubblicazione delle migliori tesi GC dei programmi regionali per l'anno accademico 2022/2023: sono tutte disponibili qui .

Questa selezione di tesi dimostra ancora una volta la varietà dei temi affrontati dagli studenti del GC in tutto il mondo, con un approccio interdisciplinare alle questioni relative ai diritti umani: dall'assistenza sanitaria materna in Zimbabwe alla detenzione preventiva in Guatemala; dai diritti e dalle responsabilità in materia di giustizia climatica ai diritti fondiari degli indigeni legati ai siti del patrimonio mondiale; dai diritti dei bambini all'istruzione nell'era digitale in Nepal alla partecipazione dei giovani al processo di integrazione dell'UE nei Balcani occidentali e alla protezione sociale degli anziani in Libano.

Se si desidera approfondire uno di questi argomenti, è possibile consultare le tesi premiate del Global Campus 2022/2023:

- o **Chikomba, Idirashe Amanda, Enhancing Access to Decentralised Maternal Health Care Services in Council-Run Clinics in Zimbabwe.** *Lessons from Kenya. Supervisori: Michelle Maziwisa, Università di Pretoria e Nkatha Kabira, Università di Nairobi. Programma master in Diritti umani e democratizzazione in Africa (HRDA), coordinato dal Centro per i diritti umani dell'Università di Pretoria.* <http://dx.doi.org/10.25330/2702>
- o **Hazboun, Nadim, Saving the Blue Planet. Climate Justice: Rights & Responsibilities .** *Supervisore: Zoi Aliozi, Global Campus of Human Rights. Programma master in Diritti umani e democratizzazione nel Caucaso (CES), coordinato dalla Yerevan State University.* <http://dx.doi.org/10.25330/2703>
- o **Karmacharya, Swasti, Children's Rights to Education in the Digital Era: Barriers of the Digital Divide for Children of Low-income Families in Nepal.** *Supervisori: Wasantha Seneviratne, Università di Colombo e Mark Capaldi, Università Mahidol. Programma master in Diritti umani e democratizzazione nell'Asia Pacifico (APMA), coordinato dall'Università Mahidol (Thailandia).* <http://dx.doi.org/10.25330/2704>
- o **Murgia, Chiara Maria, Youth Participation in the EU Integration of Western Balkans: A Token or an Effective Tool for Addressing the Enlargement Fatigue?** *Supervisore: Nikolaos Tzifakis, Università del Peloponneso. Programma master regionale europeo in Democrazia e*

*Diritti umani nell'Europa sudorientale (ERMA), coordinato dall'Università di Sarajevo e dall'Università di Bologna.* <http://dx.doi.org/10.25330/2705>

o *Rosales Lossley, Rony, Torture of the Innocent. Pretrial Detention in Guatemala from a Human Rights Perspective.* Supervisor: Francisco Javier Urizar Pérez, Università Rafael Landivar (Guatemala). Programma master in Diritti umani e Democratizzazione in America Latina e nei Caraibi (LATMA), coordinato dall'Università Nazionale di San Martin (Argentina). <http://dx.doi.org/10.25330/2706>

o *Thorne, Jordan, Indigenous Land Rights and World Heritage Sites. Why Are Some Indigenous Peoples Treated Better Than Others by UNESCO and the World Heritage Committee?* Supervisor: Jan Kladders, Università di Helsinki. Programma master europeo in diritti umani e democratizzazione (EMA), coordinato dal Global Campus of Human Rights sede centrale. <http://dx.doi.org/10.25330/2707>

o *Yassine, Nisrine, Elderly Social Protection. Lebanon as a Case Study.* Supervisore: Nizar Hariri. Programma master arabo in Democrazia e Diritti umani (ARMA), coordinato dall'Università Saint Joseph (Libano). <http://dx.doi.org/10.25330/2708>



## Il Programma di Mentoring degli Alumni del Global Campus 2024: un viaggio di apprendimento e crescita

L'Alumni Mentoring Programme del Global Campus mette in contatto alumni che desiderano fare carriera nel campo dei diritti umani con professionisti che si offrono di far loro da mentori. Nell'arco di sei mesi, gli allievi ricevono una guida personalizzata per raggiungere i loro obiettivi, mentre i mentori condividono le loro conoscenze ed esperienze. Quest'anno è stato introdotto un cambiamento significativo: agli allievi-alumni è stato chiesto di selezionare e contattare direttamente i loro mentori, favorendo un processo più personalizzato e coinvolgente. I laureati di 15 paesi hanno scelto mentori di 18 nazioni, concentrandosi sul mentoring orientato ai diritti umani.

### Un percorso di arricchimento reciproco

Il feedback estremamente positivo di mentori e allievi sottolinea il successo di questa iniziativa. Un allievo ha sottolineato come i consigli su misura del suo mentore lo abbiano aiutato a procedere nella sua carriera con rinnovata fiducia. Un altro ha sottolineato gli strumenti pratici acquisiti, come l'autovalutazione e la capacità di parlare in pubblico, sostenuti dall'incoraggiamento del proprio

mentore.

Anche i mentori stessi hanno trovato l'esperienza profondamente gratificante. Un mentore ha detto: "Assistere alla crescita del mio allievo è stato fonte di ispirazione", mentre un altro ha descritto la costruzione di un rapporto di fiducia attraverso conversazioni aperte che spaziavano dalle sfide di carriera allo sviluppo personale. Questo scambio reciproco ha favorito un legame unico, trasformando l'esperienza di tutoraggio in una partnership di apprendimento e realizzazione condivisa. Tra i successi da ricordare, un allievo si è assicurato un ruolo a lungo termine presso un'organizzazione che ha riconosciuto il suo potenziale unico, grazie alla guida del suo mentore. Un altro allievo ha riscoperto la propria fiducia e le proprie capacità. Queste storie sono alla base dell'Alumni Mentoring Programme del Global Campus e sono in grado di mostrare il profondo impatto della guida e di questo legame particolare.

### Costruire Resilienza

Il programma ha mostrato grande resilienza di fronte alle sfide. Un allievo, che vive in una zona di conflitto, ha raccontato come l'incoraggiamento del suo mentore lo abbia aiutato a concentrarsi sulla crescita nonostante le circostanze difficili. Come ha detto un allievo: "Il mio mentore si è preso il tempo di ascoltare le mie preoccupazioni e mi ha dato ottimi consigli che mi hanno aiutato a sentirmi più sicuro nel mio lavoro. Ciò che mi è piaciuto di più è stato il modo in cui ha compreso i miei obiettivi dandomi così dei consigli davvero utili. Le sono molto grato per il suo aiuto in questo periodo".

Queste esperienze hanno dimostrato che la mentorship va oltre i consigli di carriera, offrendo speranza e resilienza anche in tempi incerti. D'altra parte, il tutoraggio non può e non deve fornire un supporto psicologico, in quanto si tratta di un tipo di servizio distinto che può essere necessario per alcuni laureati che si trovano in difficoltà.

### Andare Avanti

Il feedback dei partecipanti ha evidenziato aree di miglioramento del programma, come l'incoraggiamento di diari di avanzamento, l'implementazione di follow-up più strutturati e la possibilità di ampliare le opportunità di networking. I suggerimenti per consentire collaborazioni più ampie tra allievi e mentori potrebbero creare un effetto a catena di apprendimento e ispirazione. Al termine del programma di quest'anno, i partecipanti avranno un bagaglio personale di lezioni, legami e ricordi. A breve saranno distribuiti gli attestati di gradimento.

We look forward to the programme continuing as a space for individuals to find clarity, confidence, and strength in their potential. As one mentee beautifully expressed:



**Questa esperienza non è stata solo un orientamento professionale, ma ha portato anche alla riscoperta di me stesso e alla realizzazione del potere della perseveranza e della connessione.**

Desideriamo ringraziare tutti i mentori che si sono offerti di sostenere i nostri Alumni del Global Campus. Questo programma non sarebbe stato possibile senza di voi.

## Il Prof. Manfred Nowak riceve il premio internazionale "Juvenile Justice Without Borders"

L'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile (IJJO, International Juvenile Justice Observatory) ha annunciato il 18 dicembre che il Prof. Manfred Nowak è stato insignito del premio internazionale "Juvenile Justice Without Borders" per il suo impegno nel condurre lo Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà. Questo premio, giunto all'ottava edizione, viene assegnato ogni due anni dall'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile (IJJO) a professionisti e organizzazioni di spicco nel campo della giustizia minorile e dei diritti dei bambini.

Il Prof. Nowak è stato premiato per il suo lavoro di forte sostenitore dell'attuazione dei diritti dei bambini in tutto il mondo, in particolare come direttore dello Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà, che ha valutato il numero e le condizioni dei bambini in varie situazioni di detenzione in tutto il mondo e ha proposto misure per la loro protezione e riabilitazione. L'IJJO sottolinea anche la sua partecipazione a diversi forum ed eventi di alto livello, impegnandosi attivamente con i responsabili delle decisioni per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi e promuovere il cambiamento.

Quest'anno ricorre l'ottavo anniversario del Premio internazionale "Juvenile Justice Without Borders", creato dall'Osservatorio con l'obiettivo di riconoscere e far conoscere il grande lavoro, la professionalità e il fermo impegno di persone e organizzazioni che, in diversi ambiti, contribuiscono al progresso della giustizia minorile e alla tutela dei diritti dei bambini in tutto il mondo.

Il Prof. Nowak ha dichiarato:



Sono profondamente onorato di ricevere questo prestigioso premio a nome di molte persone che hanno contribuito alla preparazione, alla presentazione e alla diffusione dello Studio globale delle Nazioni Unite sui bambini privati della libertà. Mentre la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** stabilisce chiaramente che l'arresto, la detenzione e l'imprigionamento di un bambino devono essere utilizzati solo come misura di ultima istanza e per il periodo di tempo più breve possibile, abbiamo scoperto che più di **7 milioni di bambini** vengono annualmente privati della libertà in carceri, prigioni della polizia, istituti speciali per bambini e altri luoghi di detenzione.

Secondo le parole del Presidente dell'IJJO, Francisco Legaz Cervantes:



Le persone e gli enti premiati in questa edizione incarnano **i valori fondamentali** che l'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile (IJJO) cerca di promuovere attraverso questo riconoscimento". Il loro lavoro riflette un impegno costante nella difesa dei diritti dei bambini e dei giovani, nella creazione di opportunità per il loro sviluppo olistico e nel miglioramento dei sistemi di giustizia minorile. Grazie al loro impegno nella ricerca, nella difesa, nell'educazione e nella sensibilizzazione, sono stati in grado di apportare cambiamenti **significativi nella legislazione, nelle pratiche e negli atteggiamenti sociali**.

Insieme al Prof. Nowak ricordiamo gli altri sei vincitori del premio dell'ottava edizione:

**Prof. Dr. Adeela ahmed Shafi** MBE (Regno Unito), Professore di educazione alla giustizia giovanile, Università di Gloucestershire. La professoressa Shafi è stata premiata per il suo lavoro di ricerca e sviluppo di progetti interdisciplinari volti a migliorare l'istruzione e la formazione dei giovani in conflitto con la legge relativa a contesti detentivi, promuovendo il loro sviluppo educativo e personale, il loro interesse per l'apprendimento formale e informale e la loro futura occupabilità. L'IJJO sottolinea i suoi sforzi per studiare metodologie di apprendimento più efficaci e adattarle alle esigenze di questi giovani.

**Campagna per una giusta condanna dei giovani** (Stati Uniti), questa organizzazione è stata premiata per la sua difesa delle persone private della libertà con pene estreme per crimini commessi da bambini, nonché per il suo sostegno a coloro che sono stati rilasciati per il loro reinserimento nella società. L'IJJO sottolinea gli sforzi di advocacy, ricerca e sensibilizzazione del CFSY, che contribuiscono a produrre cambiamenti legislativi, procedurali e sociali contro le condanne estreme e a favore della riabilitazione, del reinserimento e dei diritti dei minori.

**Prof. Julia Sloth-Nielsen** (Sudafrica), Professore emerito, University of the Western Cape. La professoressa Sloth-Nielsen è stata premiata per il suo percorso professionale di ricercatrice e accademica, che ha contribuito in modo significativo alla comprensione e al miglioramento dei quadri giuridici e politici che riguardano i bambini a livello nazionale e internazionale, anche nel campo della giustizia minorile. L'IJJO sottolinea il suo lavoro nello sviluppo di standard internazionali sui diritti dell'infanzia e nella stesura di leggi per minori in un gran numero di paesi, tra cui Kenya, Mozambico, Zanzibar, Sud Sudan, Namibia, Zimbabwe, Sri Lanka e Sudafrica.

**Luis Pedernera** (Uruguay), Vicepresidente del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Pedernera è stato premiato per l'eccezionale lavoro svolto nella difesa dei diritti dei bambini in America Latina e nel mondo, nel monitoraggio dell'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia in diversi Paesi e nello sviluppo di linee guida e raccomandazioni per il continuo sviluppo di questi diritti. L'IJJO sottolinea anche il suo lavoro di sensibilizzazione e denuncia nei confronti dei governi e della società, mettendoli in guardia dalle violazioni dei diritti subite dai bambini in diverse regioni del mondo.

**Prof. Univ. Dott. Manfred Nowak** (Austria), Segretario Generale del Global Campus of Human Rights e Direttore scientifico del Vienna Master of Arts in Applied Human Rights presso l'Università di Arti applicate di Vienna. Il Prof. Nowak è stato premiato per il suo lavoro di forte sostenitore dell'attuazione dei diritti dei bambini in tutto il mondo, in particolare come direttore dello Studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati della libertà, che ha valutato il numero e le condizioni dei bambini in varie situazioni di detenzione in tutto il mondo e ha proposto misure per la loro protezione e riabilitazione. L'IJJO sottolinea anche la sua partecipazione a diversi forum ed eventi di alto livello, impegnandosi attivamente con i responsabili delle decisioni per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi e promuovere il cambiamento.

**Save the Children** (Spagna), questa organizzazione è stata premiata per le sue numerose e diversificate azioni a tutela dei diritti e del benessere dei bambini in situazioni di vulnerabilità, e in particolare di quelli che entrano in contatto con il sistema giudiziario. L'IJJO evidenzia il suo contributo attraverso la pubblicazione e la diffusione di ricerche che sensibilizzano sulla situazione di questi bambini e forniscono dati e analisi essenziali che contribuiscono allo sviluppo di politiche e pratiche sui diritti dei minori e sulla giustizia minorile in Spagna.

**Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Asia orientale e il Pacifico**, questo Ufficio regionale dell'UNICEF è stato premiato per il suo contributo alla promozione dei diritti dei bambini e allo sviluppo di sistemi di giustizia giovanile nell'Asia orientale e nel Pacifico, attraverso diverse azioni di rafforzamento delle capacità, ricerca, advocacy e attuazione di programmi innovativi in collaborazione con governi, ONG e comunità. L'IJJO evidenzia gli sforzi dell'UNICEF EAPRO per fornire dati e approfondimenti preziosi che informano i cambiamenti politici e migliorano le pratiche professionali nella regione.

#### Ulteriori Informazioni

Per saperne di più sui vincitori del premio e per vedere le loro foto e i loro video, visitare il sito web dell'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile:

<https://www.oijj.org/en/ijjo-award/2024>

#### L'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile (IJJO)

L'Osservatorio internazionale sulla giustizia minorile (IJJO, International Juvenile Justice Observatory) è stato istituito dal Consiglio di amministrazione di Fundación Diagrama nel 2003 come organizzazione autonoma senza scopo di lucro all'interno della struttura della Fundación Diagrama. Il suo lavoro si concentra sull'affrontare le problematiche dei bambini e dei giovani in conflitto con la legge, con un approccio interdisciplinare e plurale, sensibile anche alle diverse realtà e culture, con l'obiettivo finale di contribuire alla tutela dei loro diritti e al miglioramento delle loro vite.

Questa missione è incentrata sulla promozione dei diritti dei bambini e dei giovani in conflitto con la legge attraverso l'osservazione dei sistemi di giustizia minorile da una prospettiva internazionale, interdisciplinare e basata sui diritti, nonché la promozione e il sostegno di iniziative che mirano a promuovere una giustizia minorile più equa e inclusiva.

#### Contatti:

**Alfonso Andreo Almansa**

Collaboratore – Communications

[a.almansa@collab.oijj.org](mailto:a.almansa@collab.oijj.org)

International Juvenile Justice Observatory

[www.oijj.org/en](http://www.oijj.org/en)

Hashtag per social media: **#JJWB2024**

Global Campus of Human Rights Press Office: [pressoffice@gchumanrights.org](mailto:pressoffice@gchumanrights.org)





## **SONO APERTE LE CANDIDATURE PER I PROSSIMI VINCITORI DEL PREMIO "RIGHT LIVELIHOOD"**

*Conoscete dei promotori del cambiamento coraggiosi e innovativi che si sforzano di creare un mondo più giusto, pacifico e sostenibile per coloro che li circondano? In tal caso, contattate i nostri partner di Right Livelihood.*

*Le candidature per il Right Livelihood Award sono completamente aperte al pubblico e possono essere inviate tramite il modulo online presente sul sito web. Le candidature sono accettate in inglese, francese e spagnolo e possono essere presentate fino all'inizio di marzo.*

*Una volta ricevuta la candidatura, la struttura contatterà direttamente il candidato per alcuni punti relativi a informazione e consenso formale.*

**NOMINA ADESSO:**

[www.rightlivelihood.org](http://www.rightlivelihood.org)



**Promozione**



## Venice Marathon 2024

Il Global Campus of Human Rights si è impegnato ad aumentare la consapevolezza dei diritti umani collegandosi alla cultura delle iniziative sportive a livello locale e internazionale. La cultura dello sport, attraverso le sue diverse discipline e gli attivisti impegnati, è strettamente legata ai diritti umani e all'educazione. Lo sport può fiorire solo in un'atmosfera di pace e sicurezza. Grazie alla sua portata universale, la cultura sportiva è uno strumento divertente per promuovere i valori universali dei diritti umani. Questo è il fulcro della collaborazione con molte altre istituzioni attraverso una serie di eventi sportivi e premi che sono stati sviluppati e pianificati per il prossimo futuro.

La Maratona di Venezia si è rivelata un evento importante e la solidarietà è sempre stata parte integrante del progetto. A dimostrarlo sono i numeri del loro Charity Programme che in 9 anni ha raccolto oltre 1 milione di euro, ma soprattutto l'entusiasmo con cui le organizzazioni non profit partecipano ogni anno all'iniziativa e si impegnano a creare squadre di fundraiser e ambasciatori per una buona causa.

In questo senso, abbiamo invitato la nostra comunità di studenti, ex alunni, professori, esperti e personale a mostrare il proprio interesse e a candidarsi per il nostro premio #Sport4HumanRights, che consiste nell'assegnazione del pagamento delle quote di iscrizione per essere uno dei pochi corridori selezionati a partecipare alla Maratona di Venezia 2024 e, più specificamente, alla VM10K non professionale che è più accessibile a tutti. Per tutte le altre spese non c'era copertura. Abbiamo ricevuto e premiato 25 corridori di questa edizione con la possibilità di utilizzare un codice promozionale nonché con il nostro materiale dal marchio #GCHumanRights (T-shirt, borsa, spilla e borraccia) per la partecipazione alla corsa di domenica 27 ottobre 2024.

L'Ufficio Stampa ha organizzato lo stand del Global Campus of Human Rights al Venice Marathon Charity Village, che ha attirato più di 50.000 visitatori durante il fine settimana.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare [communications@gchumanrights.org](mailto:communications@gchumanrights.org)  
[#GCHumanRights](#) [#Sport4HumanRights](#) [#VeniceMarathon](#)  
<https://www.venicemarathon.it/index.php>

Infine, rimanete sintonizzati per le nostre prossime campagne su **SPORT E DIRITTI UMANI:**

**SEGNA QUESTA DATA:** 8 APRILE 2025 per l'ottava edizione delle Global Campus of Human Rights Conversations

E rimanete sintonizzati per le attività delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2025-2026 con il supporto del nostro partner Regione Veneto - Regione Europea dello Sport 2024.



Per maggiori informazioni, contattare:

**UFFICIO STAMPA DEL GLOBAL CAMPUS OF HUMAN RIGHTS**

Elisa Aquino – Isotta Esposito – Carlotta Brunetta

[pressoffice@gchumanrights.org](mailto:pressoffice@gchumanrights.org)



#GCHumanRights  
#GCHumanRightsPress  
#GCHumanRightsMagazine

**Indirizzo:**

Monastero di San Nicolò  
Riviera San Nicolò, 26  
30126 Venezia Lido (Italia)

[gchumanrights.org](http://gchumanrights.org)

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea

